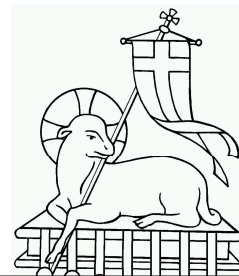


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

1 aprile 2018

PASQUA DI RISURREZIONE

VEGLIA PASQUALE

S. Giovanni Paolo II - 14/4/1979

1. La parola "morte" si pronuncia con un nodo in gola. Sebbene l'umanità durante tante generazioni si sia in qualche modo assuefatta alla realtà della morte e alla sua ineluttabilità, tuttavia essa è ogni volta qualcosa di sconvolgente. La morte di Cristo era entrata profondamente nei cuori dei suoi più vicini, nella coscienza di tutta Gerusalemme. Il silenzio che scese dopo di essa riempì la sera del venerdì e tutta la giornata susseguente del sabato. In questo giorno, conformemente alle prescrizioni giudee, nessuno si era recato al luogo della sua sepoltura. Le tre donne, di cui parla il Vangelo di oggi, ben ricordano la pietra pesante con la quale era stata chiusa l'entrata al sepolcro. Questa pietra, alla quale pensavano e della quale avrebbero parlato il giorno seguente andando al sepolcro, simboleggia anche il peso che aveva schiacciato i loro cuori. La pietra che aveva separato il Morto dai viventi, la pietra limite della vita, il peso della morte. Le donne, che nel primo mattino del giorno dopo il sabato andranno al sepolcro, non parleranno della morte, ma della pietra. Giunte sul posto, constateranno che la pietra non sbarrà più l'ingresso al sepolcro. È

stata ribaltata. Non troveranno Gesù nel sepolcro. L'hanno cercato invano! "Non è qui. È risorto, come aveva detto" (Mt 28,6). Devono ritornare in città ed annunciare ai discepoli che egli è risuscitato e che lo vedranno in Galilea. Le donne non sono capaci di pronunciare una parola. La notizia della morte si pronuncia con la voce attenuata. Le parole della risurrezione erano per esse addirittura difficili da afferrare. Difficili da ripetere, tanto la realtà della morte ha influito sul pensiero e sul cuore dell'uomo.

2. Da quella notte e più ancora da quella mattina, che l'ha seguita, i discepoli di Cristo hanno imparato a pronunciare la parola "risurrezione". Ed essa è diventata nel loro linguaggio la parola più importante, la parola centrale, la parola fondamentale. Da essa tutto prende di nuovo origine. Tutto viene confermato e si costruisce di nuovo: "La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo, ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso" (Sal 118,22-24).

È appunto perciò che la vigilia pasquale – il giorno successivo al Venerdì Santo – non è più solo il giorno in cui si pronuncia

con la voce attenuata la parola "morte", in cui si ricordano gli ultimi momenti della vita del Morto: è il giorno di una grande Attesa. È la Vigilia pasquale: il giorno e la notte dell'attesa del Giorno che ha fatto il Signore. Il contenuto liturgico della Vigilia si esprime mediante le varie ore del breviario per concentrarsi poi con tutta la sua ricchezza in questa liturgia della notte, che raggiunge il suo vertice, dopo il periodo della Quaresima, nel primo "Alleluia". Alleluia: il grido che esprime la gioia pasquale!

L'esclamazione che risuona ancora nel mezzo della notte dell'attesa e porta già con sé la gioia del mattino. Porta con sé la certezza della risurrezione. Ciò che, in un primo momento, non hanno avuto coraggio di pronunciare davanti al sepolcro le labbra delle donne, o la bocca degli apostoli, adesso la Chiesa, grazie alla loro testimonianza, lo esprime con il suo Alleluia. Questo canto di gioia, cantato pressoché a mezzanotte, ci annuncia il Giorno Grande (in alcune lingue slave, la Pasqua si chiama la "Notte Grande", dopo la Notte Grande, arriva il Giorno Grande: "Giorno fatto dal Signore").

3. Ed ecco che stiamo per andare incontro a questo Grande Giorno con acceso il fuoco pasquale; abbiamo acceso da questo fuoco la candela luce di Cristo e proclamato accanto ad essa la gloria della sua Risurrezione nel canto dell'"Exsultet". In seguito, siamo entrati mediante una serie di letture nel processo del grande annuncio della creazione, del mondo, dell'uomo, del Popolo di Dio; siamo entrati nella preparazione dell'insieme del creato a questo Grande Giorno, al giorno della vittoria del bene sul male, della Vita sulla morte. Non si può afferrare il mistero della Risurrezione se non ritornando alle origini e seguendo, poi, tutto lo sviluppo della storia dell'economia salvifica fino a quel Momento! Al momento in cui le tre donne

di Gerusalemme, fermatesi alla soglia del sepolcro vuoto, hanno sentito il messaggio di un giovane vestito di una veste bianca: "Non abbiate paura! voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui" (Mc 16,5-6).

4. Quel grande Momento non ci consente di restare fuori di noi stessi; ci costringe ad entrare nella nostra propria umanità. Cristo non soltanto ci ha rivelato la vittoria della vita sulla morte, ma ci ha portato, con la sua Risurrezione, la Nuova Vita. Ci ha donato tale nuova vita.

Ecco come si esprime San Paolo: "O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della Gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6,3-4).

Le parole: "siamo stati battezzati nella sua morte" dicono molto. La morte è l'acqua nella quale si riconquista la Vita: l'acqua "che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,14). Bisogna "immergersi" in questa acqua, in questa Morte, per emergere poi da essa come Uomo Nuovo, come Nuova Creatura, come essere nuovo, cioè vivificato dalla Potenza della Risurrezione di Cristo!

Questo è il mistero dell'Acqua, che stanotte benediciamo, che facciamo penetrare con la "luce di Cristo", che facciamo penetrare con la Nuova Vita: è essa il simbolo della potenza della Risurrezione!

Questa Acqua diventa, nel Sacramento del Battesimo, il segno della vittoria su Satana, sul peccato; il segno della vittoria che Cristo ha riportato mediante la croce, mediante la Morte e che riporta poi in ognuno di noi: "Il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato" (Rm 6,6).

5. Ecco la notte della Grande Attesa.

Attendiamo nella fede, attendiamo con tutto il nostro essere umano Colui, che all'alba ha spezzato la tirannia della

morte e rivelato la Divina Potenza della Vita: egli è la nostra Speranza.



Lectures di domenica prossima

Dagli Atti degli Apostoli (4, 32-35)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 117)

Rit Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (5,1-6)

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama

colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

SEQUENZA

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'agnello ha redento i suoi greggi, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

« Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via? ». « La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.

Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea ».

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

Canto al Vangelo Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto

e hanno creduto!
Alleluia.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-31)
La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 1	Pasqua di Risurrezione <i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30</i>
------------	--

	Ore 9,30 S. Messa nella Cappella dell'Ospedale <i>Ore 16,30: Adorazione, Secondi Vespri e Benedizione Eucaristica</i>
Lunedì 2	S. Messe: ore 8; <u>10</u> ; 18,30
Martedì 3	S. Messe: ore 8,30 e 18,30
Mercoledì 4	S. Messa: ore 8,30 e 18,30
Giovedì 5	Dalle 8,30 alle 12; dalle 15 alle 18: Adorazione eucaristica S. Messa: ore 18,30
Venerdì 6	S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)
Sabato 7	S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)
Domenica 8	<i>Domenica in Albis</i> S. Messe: ore 8; 10 (con i Battesimi); 11,30 e 18,30 <i>Ore 16,30: Adorazione, Secondi Vespri e Benedizione Eucaristica</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: **www.parrochiapersiceto.it**

- * Mercoledì 4 aprile alle 20,45 iniziano gli incontri di formazione Caritas "Da estranei a fratelli: la solitudine della porta accanto"
Giovedì 5 aprile alle 20,30 iniziano gli incontri organizzati dal Centro Famiglia per i genitori degli adolescenti